

per essere chiusa, e desidererei a tale proposito di sentire l'opinione dell'onorevole presidente del Consiglio.

**RATTAZZI**, *presidente del Consiglio dei ministri e ministro per l'interno*. Quantunque le condizioni della provincia di Palermo siano da qualche tempo grandemente migliorate, tuttavia io appoggio di molto buon grado la proposta dell'onorevole Ricciardi che sia decretata d'urgenza la discussione sulla relazione che venne testè presentata, perchè è appunto il caso, nell'attuale stato di miglioramento, che non si ritardino quei provvedimenti, i quali potranno meglio e più celere portare le condizioni della provincia di Palermo nello stato in cui si trovano le altre provincie del regno.

Io, quindi mi unisco all'onorevole Ricciardi nel pregare la Camera di decretare d'urgenza la discussione su questa relazione.

*Voci.* Dopo la discussione sull'asse ecclesiastico.

**PRESIDENTE**. È fatta la proposta che questa relazione sia messa all'ordine del giorno dopo la discussione della legge sull'asse ecclesiastico...

**MASSARI G.** Io credo che sarebbe meglio fissare il giorno, quando la relazione sarà stampata e distribuita. Una decisione in questo momento sarebbe prematura. Valuto anch'io le ragioni che militano per l'assunto svolto dall'onorevole deputato Ricciardi, ed accolto dall'onorevole presidente del Consiglio, ma mi pare che in questo momento non si possa determinare con precisione nessun giorno.

Quindi, pregherei la Camera di rimandarla al giorno in cui la relazione testè presentata dal mio onorevole amico Giovanni Fabrizi sarà stampata e posta sotto gli occhi di tutti i miei colleghi.

**RICCIARDI**. Io volevo soltanto che si riconoscesse l'urgenza della discussione; quanto al fissarne il giorno, ne lascerò la cura alla Camera.

**PRESIDENTE**. Ha chiesto di parlare il deputato Lanza?

**LANZA GIOVANNI**. Io volevo fare un'osservazione sulla proposta di fissare l'ordine del giorno per discutere sulla relazione intorno alle condizioni della provincia di Palermo; ma dopo le parole dette dall'onorevole Massari, credo che sarebbe inutile.

**PRESIDENTE**. Dunque, per ora, è accolta l'urgenza, salvo a determinare il giorno in cui si metterà in discussione.

#### SI RIPRENDE LA DISCUSSIONE DEL TRATTATO COLL'AUSTRIA

**PRESIDENTE**. La parola spetterebbe ora all'onorevole Viacava; ma prima ch'ei parli, darò lettura di un ordine del giorno presentato dall'onorevole Cancellieri:

« 1° La Camera pensa che il Ministero non mancherà di rinnovare i suoi uffici presso il Governo austriaco per indurlo a consentire che sia parificato, nella vicendevole importazione, il trattamento dei generi spediti per via di terra, con quelli per via di mare.

« 2° Che sieno riformati gli articoli 6 e 9 del trattato commerciale 23 aprile 1867 nel senso dell'articolo 26 della convenzione colla Francia del 16 gennaio 1863.

« 3° Che continui ad applicarsi come in atto a tutto il regno il dazio di favore eccezionale pei vini consentito nel trattato del 18 ottobre 1851 con l'ex-Stato sardo.

« 4° Che gli olii italiani all'importazione in Austria siano soggetti all'egual trattamento che ricevono quelli austriaci in Italia.

« 5° Che finalmente sia ridotto a 3 lire per cento chilogrammi il dazio degli agrumi e sui frutti meridionali, e passa alla votazione della legge. »

Ha facoltà di parlare l'onorevole Viacava.

**VIACAVA**. Permettetemi, o signori, che io esprima alcuni miei concetti intorno al trattato del 23 aprile 1867, che ora è sottoposto dal Governo alla vostra approvazione.

La libera concorrenza è un fatto che presenta al consumatore qualsiasi prodotto più a buon mercato; stimola l'ingegno a progredire, spinge l'industriale a produrre quanto è possibile con la minore spesa, e non ci assoggetta al monopolio di coloro che, favoriti dal protezionismo, amerebbero imporci i prezzi più alti nello smercio dei loro prodotti. Ma questo principio di concorrenza si dovrà adottare da tutte le nazioni nella stessa misura? Si dovrà abbracciare in maniera che non vi debba essere più eccezione?

Se noi ammettessimo questo principio, dovremmo pure ammettere che tutte le nazioni si dovessero egualmente trovare nello stesso stato di perfezionamento nelle varie industrie.

Ma ciò non accade di certo, e noi vediamo che, mentre le manifatture in Inghilterra, in Francia, nel Belgio, in Germania, sono salite ad un alto grado di perfezione, presso di noi invece trovansi ancora nello stato d'infanzia.

L'Italia mercè la conseguita unità, mercè le libere istituzioni, ha fatto sforzi grandi per accrescere la privata e la pubblica ricchezza coll'attivare l'industria ed il commercio; ma le teorie del libero scambio applicate con soverchia precipitazione, e le nuove tariffe doganali, produssero certamente un effetto contrario a quello che si voleva conseguire.

I pochi, o signori, che possedevano i mezzi meccanici, che avevano capitali radunati coi benefizi della propria industria, resistettero alla piena irrompente della libera concorrenza; ma i più che si trovavano nei primordi dell'impiantamento delle loro fabbriche, che non avevano ancora perfezionati i loro opifici, e che non possedevano capitali sufficienti, hanno dovuto cadere vinti sul terreno della libertà.

Il ribasso della tariffa non fu dunque solamente uno stimolo al perfezionamento, un rimedio al male della stazionaria industria, ma un'arma potentissima che, abbattendo in gran parte l'industria nazionale, ci ha